

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
1	Attualità: legge di stabilità	19/11/2015	<i>SUD, SICUREZZA, ESODATI: RINVIO ALLA CAMERA (D.Colombo/C.Fotina)</i>	2
Testata: CORRIERE DELLA SERA				
35	Attualità: legge di stabilità	19/11/2015	<i>TASI, SCONTO DEL 25% PER CHI AFFITTA (M.Sensini)</i>	4
35	Attualità: legge di stabilità	19/11/2015	<i>Int. a L.Marattin: "CON IL NUOVO PATTO INTERNO SBLOCCATI 3 MILIARDI AI COMUNI" (L.Salvia)</i>	5
Testata: IL MESSAGGERO				
20	Cronache Ance	19/11/2015	<i>LE COSTRUZIONI SONO RIPARTITE PRIMO AUMENTO DA QUATTRO ANNI (G.Franzese)</i>	6
Testata: IL GIORNALE				
36	Appalti e lavori pubblici	19/11/2015	<i>EDIFICI IN AREE A RISCHIO E SCARSA MANUTENZIONE SCUOLE, E' SOS SICUREZZA (A.Giannullo)</i>	7
Testata: ANSA				
.	Cronache Ance	18/11/2015	<i>COSTRUZIONI: ANCE, A FINE ANNO QUALCHE SORPRESA POSITIVA</i>	9
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
	Cronache Ance	18/11/2015	<i>RIFORMA APPALTI/3. DA ALBO DEI COMMISSARI A VARIANTI, L'ABC DELLA DELEGA IN 70 VOCI</i>	10
Testata: IL MATTINO				
13	Cronache Ance	19/11/2015	<i>COSTRUZIONI, DOPO 4 ANNI PRIMO SEGNALE DI RIPRESA (G.Franzese)</i>	21
Testata: IL MESSAGGERO Ed. Abruzzo/Regioni/				
42	Dal territorio	19/11/2015	<i>DE CESARE LEADER GIOVANI COSTRUTTORI "SFRUTTARE I TIMIDI SEGNALI DI RIPRESA"</i>	22
Testata: IL PICCOLO				
15	Cronache Ance	19/11/2015	<i>COSTRUZIONI IN TIMIDA RIPRESA DOPO QUATTRO ANNI DI CRISI</i>	23
Testata: IL SECOLO XIX				
27	Cronache Ance	19/11/2015	<i>BASTA COL LUOGO COMUNE DEI CEMENTIFICATORI (F.Dellepiane)</i>	24
Testata: L' ECO DI BERGAMO				
32/33	Dal territorio	19/11/2015	<i>"INCENTIVI AI PRIVATI CONTRO FRANE E DISSESTI"</i>	25
Testata: LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO				
22	Cronache Ance	19/11/2015	<i>COSTRUZIONI, RIPARTE L'INDUSTRIA REGISTRATO IL PRIMO AUMENTO DAL 2011 (C.Munafò)</i>	28
Testata: LIBERO QUOTIDIANO				
21	Edilizia e immobiliare	19/11/2015	<i>DIMORE STORICHE: LO STATO BUTTA VIA OLTRE 2,7 MILIARDI (C.Antonelli)</i>	29

MODIFICHE

**Sicurezza,
sud, esodati:
rinvio
alla Camera**

Colombo e Fotina ► pagina 10

Sud, sicurezza, esodati: rinvio alla Camera

Verso bonus investimenti triennale al Mezzogiorno - Mini-ritocchi su esodati e «opzione donna»**Davide Colombo
Carmine Fotina**

ROMA

■ Nuovi interventi per il Sud, una maggiore dotazione per le ex Province, qualche risorsa per mini-ritocchi al capitolo previdenza.

È già pronto l'elenco delle materie su cui Governo e maggioranza hanno trovato l'accordo per gli emendamenti alla Stabilità che verranno introdotti alla Camera. Un menù destinato ad aprirsi con le maggiori risorse da destinare alla sicurezza e alla difesa, naturalmente, su cui la riflessione è aperta ufficialmente dopo l'annuncio di ieri del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, intenzionato ad avvalersi dell'eventuale superamento per questo addendum dei vincoli del Patto di stabilità e crescita.

La dote di riferimento per finanziare le nuove modifiche (al netto dei fondi per l'emergenza terrorismo) dovrebbe restare nell'ambito dei 150 milioni messi a disposizione dal fondo della presidenza del Consiglio per spese indifferibili e le politiche sociali. Avrebbe invece bisogno di una dote specifica, e ben più

consistente, l'intervento di sostegno al Mezzogiorno. Su quest'ultimo punto perde quota la proroga della decontribuzione sui nuovi assunti, a favore di un nuovo credito di imposta sul modello della "Visco Sud" da finanziare pescando dal Fondo sviluppo e coesione (Fsc). Occorrerà ancora una riflessione, anche perché la misura avrebbe un costo elevato, intorno agli 1,5 miliardi, da reperire probabilmente utilizzando come anticipo risorse Fsc appostate per il 2017 nell'ordine di 3 miliardi.

Il "bonus" investimenti per il Sud, secondo le prime formulazioni dei tecnici, potrebbe avere una durata triennale, sarebbe comunque di entità piuttosto contenuta (10%, al massimo 15%) e riguarderebbe nel complesso otto regioni: Calabria, Sicilia, Campania, Basilicata, Puglia, Molise, Abruzzo e Sardegna. Se la disponibilità finanziaria potrà essere reperita mediante le risorse Fsc, andrà comunque congegnata la nor-

ma in modo da minimizzare rischi di obiezioni e di allungamento dei tempi, da parte della Ue. Per questo la misura verreb-

be disegnata sulla base della Carta degli aiuti a finalità regionale, con un perimetro molto preciso di investimenti agevolabili: creazione di un nuovo stabilimento o ampliamento, diversificazione della produzione dello stabilimento per ottenere prodotti nuovi o cambiamento fondamentale del processo produttivo.

L'impegno sugli investimenti al Sud metterà a questo punto nel cassetto altri interventi di politica industriale che pure erano stati immaginati dal ministero dello Sviluppo economico durante la preparazione della legge. In primo luogo il rafforzamento dell'attuale credito di imposta per investimenti in ricerca e innovazione, che si sarebbe composto di due parti: aumento del tetto annuo di beneficio per singola impresa e parziale passaggio dal calcolo incrementale a quello sul totale degli investimenti effettuati.

Per tornare invece alla dote da 150 milioni del fondo di Palazzo Chigi, servirà a garantire gli altri interventi. A partire dalle risorse ai nuovi enti di area vasta sia per completare l'operazione di trasferimento del personale

sia per garantire coperture alle funzioni sul fronte della viabilità e dell'edilizia scolastica. Potrebbe esserci in extremis qualche tentativo di riaprire il capitolo dei tagli alla sanità, nonostante l'accordo sul decreto salva-Regioni relativo ai fondi per i pagamenti arretrati. Alta l'ipotesi di correzioni su almeno due voci del "pacchetto previdenza". La prima per cancellare i 3 mesi dell'aspettativa di vita nel calcolo dei requisiti di età per le lavoratrici dipendenti autonome che vorranno optare per l'opzione donna avendo compiuto 57 o 58 anni entro la fine di dicembre. E sempre su "opzione donna" si introdurrebbe poi un sistema di monitoraggio per verificare quanta parte della dote assegnata (2,5 miliardi entro il 2020 per una platea di 36 mila potenziali beneficiarie) verrà utilizzata davvero. La seconda per modificare qualche data che esclude dalla nuova platea di salvaguardati situazioni molto particolari e isolate. Alla Camera si vorrebbe anche anticipare al 2016 l'allargamento della "no tax area" per i pensionati, ma i limiti di spesa si farebbero subito troppo stretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RISORSE

Per pensioni e Province dote di 150 milioni dal Fondo di Palazzo Chigi. Per il Sud invece bisognerà puntare sul Fondo sviluppo e coesione

La ripresa difficile

LA LEGGE DI STABILITÀ IN PARLAMENTO

Capitoli in bilico o archiviati

Potrebbe riaprirsi in extremis la partita sanità
Niente rafforzamento per il credito d'imposta ricerca

Previdenza

Difficile l'anticipo al 2016 dell'allargamento della «no tax area» per i pensionati

I possibili interventi alla Camera

INVESTIMENTI AL SUD

Il «bonus» investimenti per il Sud, secondo le prime formulazioni dei tecnici, potrebbe avere una durata triennale, sarebbe comunque di entità piuttosto contenuta (10%, al massimo 15%) e riguarderebbe Calabria, Sicilia, Campania, Basilicata, Puglia, Molise, Abruzzo e Sardegna

OPZIONE DONNA

Alta probabilità per l'ipotesi di cancellare i 3 mesi dell'aspettativa di vita nel calcolo dei requisiti di età per le lavoratrici dipendenti e autonome che vorranno optare per l'opzione donna avendo compiuto 57 o 58 anni entro la fine di dicembre

ESODATI

Il «pacchetto previdenza» che dovrebbe portare ritocchi alla Stabilità nel passaggio alla Camera potrebbe prevedere anche la modifica di alcune date che attualmente escludono dalla nuova platea di salvaguardati situazioni molto particolari e isolate

NO TAX AREA

Il terzo possibile intervento del «pacchetto previdenza» potrebbe essere di carattere più legato al fisco. Alla Camera infatti si vorrebbe anche anticipare al 2016 l'allargamento della «no tax area» per i pensionati, ma i limiti di spesa si farebbero subito troppo stretti

SANITÀ

Tra le ipotesi allo studio c'è anche quella di riaprire in extremis il capitolo che riguarda i tagli alla sanità, ma qualche ostacolo potrebbe venire dall'accordo raggiunto sul decreto salva-Regioni relativo ai fondi necessari per i pagamenti arretrati delle amministrazioni

PROVINCE

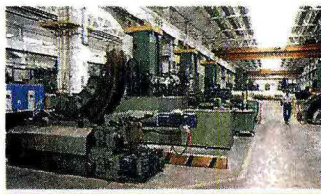
I 150 milioni di plafond disponibile alla Camera per le modifiche alla Stabilità potrebbero essere utilizzate, tra l'altro, per dare risorse ai nuovi enti di area vasta sia per i trasferimenti di personale sia per garantire coperture alle funzioni sul fronte della viabilità e dell'edilizia scolastica

RICERCA

L'impegno sul Sud potrebbe far saltare il rafforzamento dell'attuale credito di imposta per investimenti in ricerca e innovazione, che si sarebbe composto di un aumento del tetto annuo di beneficio per singola impresa e della parziale correzione della modalità di calcolo

SICUREZZA

Tra gli interventi che il governo vorrebbe inserire alla Camera ci sono anche maggiori risorse per la sicurezza e la difesa dopo l'annuncio del presidente del Consiglio di volersi avvalere dell'eventuale superamento, per questo addendum, dei vincoli del Patto di stabilità e crescita



Tasi, sconto del 25% per chi affitta

La riduzione per i contratti concordati. Esenzione ai figli che hanno la casa in comodato
Nel modello precompilato le spese universitarie. Governo pronto al voto di fiducia

ROMA Il governo è pronto a tagliare i tempi per l'esame della Legge di Stabilità in Senato. Se in Aula, dove il provvedimento dovrebbe arrivare oggi, ci fosse ostruzionismo delle opposizioni, il testo uscito dalla Commissione Bilancio potrebbe essere riassunto in un maxiemendamento dal governo, sul quale chiedere eventualmente il voto di fiducia. L'intenzione dell'esecutivo è quella di ottenere sabato il via libera del Senato alla Legge, che deve ancora affrontare l'esame della Camera.

In Commissione Bilancio a Palazzo Madama, intanto, si continuano a fare piccoli, ma significativi aggiustamenti al testo. Ieri è stata approvata il congedo obbligatorio di due

giorni per i papà in occasione della nascita dei figli, sono stati aggiunti fondi alle scuole paritarie, rifinanziato il voucher per le baby-sitter, ma soprattutto decise altre esenzioni a Imu e Tasi sulla prima casa. Non dovranno più pagare il coniuge separato se la prima casa di proprietà è stata assegnata all'altro coniuge, ma neanche le forze dell'ordine, i prefetti, i Vigili del Fuoco che non abitano in case di proprietà. Confermato lo sconto per i proprietari che affittano a canone concordato, non più aliquota ridotta al 4 per mille, ma sconto del 25% su Imu e Tasi dovute. Si prevede l'esenzione Imu-Tasi anche per i figli che ricevono la casa in comodato gratuito dai genitori, e i disabili che otten-

gono la casa in comodato da un parente. Arriva poi l'imposta di registro ridotta al 2% se i proprietari cedono la prima casa entro un anno dall'acquisto di un secondo immobile.

Salta, invece, la riduzione dell'Iva dal 22 al 10% per il combustibile in pellets, mentre è stata approvata la rateizzazione del canone Rai in dieci rate dal 2016, anche se ci sarebbero dei problemi, visto che le bollette elettriche, tramite le quali dal 2016 si pagherà il canone, sono bimestrali. L'extra gettito del canone servirà per ampliare la fascia degli esenti agli over 75 anni con un reddito massimo di 8 mila euro.

Rivisti al ribasso i tagli a carico dei Caf e dei patronati che

passano da 148 a 64 milioni di euro, mentre è stato deciso di spostare il fondo di 500 milioni per i nuovi farmaci contro l'epatite C al di fuori del tetto della spesa farmaceutica territoriale, di fatto svincolandolo dai bilanci delle singole regioni. Il governo, con un emendamento, ha trasferito nel testo della Stabilità il contenuto del decreto salva regioni appena approvato. L'Agenzia delle Entrate, intanto, annuncia che dal 2016 nella precompilata figureranno anche le spese per le università dei figli, quelle funebri, i contributi alla previdenza complementare, la prima rata della detrazione sulle ristrutturazioni edilizie.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglia

● Approvata la norma che estende a due giorni la sperimentazione del congedo obbligatorio per i papà (più due giorni facoltativi) ed è stato rifinanziato, con 20 milioni, il voucher per le baby-sitter. Lo strumento consente la scelta tra il rientro al lavoro e la prosecuzione della maternità facoltativa

● Sono stati aggiunti 25 milioni al fondo per le scuole paritarie

22

per cento
l'aliquota Iva
sul pellet.
È saltato il
taglio al 10%

I punti della legge di Stabilità

Canone Rai

Rai

Sale la soglia per l'esenzione

Potrebbe salire ad otto mila euro (dagli attuali 6.700) la soglia di reddito per l'esenzione del canone Rai a favore degli ultra settantacinquenni. Lo prevede un emendamento

Fisco e redditi



Nel nuovo 730 anche l'ecobonus

Il 730 precompilato si arricchirà probabilmente nel 2016 di nuove voci di spesa detraibili: dalle spese funebri a quelle per la riqualificazione energetica degli edifici

Casa e tasse



No Imu-Tasi per i figli

Si prevede l'esenzione Imu-Tasi anche per i figli che ricevono la casa in comodato gratuito dai genitori, e i disabili da un parente fino al secondo grado di parentela



«Con il nuovo patto interno sbloccati 3 miliardi ai Comuni»

Marattin: più spazio agli investimenti e meno vincoli

ROMA «C'è una riforma silenziosa ma fondamentale nella legge di Stabilità. Consentirà agli enti locali di spendere 3 miliardi in più l'anno per investimenti. Con una crescita del 12% rispetto al 2014». Luigi Marattin è uno dei consiglieri economici di Matteo Renzi. È stato lui a riscrivere il patto di Stabilità interno, quel groviglio di regole che per 16 anni ha legato le mani a Comuni, Province e Regioni.

Professore, quindi per gli enti locali non ci saranno più paletti?

«No, affatto. Una stagione di

anarchia finanziaria l'abbiamo già vissuta dal 1981 al '94 quando il rapporto debito/Pil salì dal 60 al 120%. Ed è meglio non riviverla visto che ne paghiamo ancora le conseguenze».

Allora perché cancellare il vecchio patto?

«Perché, anche se nasceva dalla giusta esigenza di far partecipare gli enti locali al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, ha avuto tre grandi difetti. Ha contribuito a penalizzare gli investimenti che per i Comuni sono scesi in cinque anni del 40,9%. Ha creato un meccanismo inutilmente com-

plesso e ha visto le regole cambiare ogni anno».

Come sarà la nuova regola fiscale?

«Per il 2016 tutti gli enti locali dovranno rispettare un semplice equilibrio tra entrate e spese finali. Il pagamento dei residui passivi non sarà più soggetto a vincolo: se un Comune aveva un pagamento bloccato per lavori già fatturati potrà erogarlo allo sola condizione di avere i soldi in cassa».

Quanti soldi saranno sbloccati?

«I Comuni stimano residui per 6 miliardi, quanti ne verranno

no davvero sbloccati dipende dai soldi che hanno in cassa. Ma ci sono anche altri canali. L'utilizzo del cosiddetto fondo pluriennale vincolato per la parte che non deriva da debito. Se un Comune ha ricevuto un milione per ristrutturare una scuola nell'arco di 4 anni, può impegnare le relative risorse. E poi gli enti locali non dovranno più "dare sangue allo Stato", cioè contribuire al risanamento con entrate superiori alle spese. La nuova regola dice solo spendi i soldi che hai, non un euro in più. Il che è più semplice, stabile e dà più spazio agli investimenti».

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

Luigi Marattin, classe '79, è docente di macroeconomia all'Università di Bologna ed è uno dei consiglieri economici del presidente del Consiglio Matteo Renzi

12%

la crescita

rispetto al 2014 che sarà creata dai 3 miliardi che i Comuni, grazie alla manovra, potranno spendere in più



Le costruzioni sono ripartite primo aumento da quattro anni

► A settembre l'indice della produzione del settore segna + 0,4% su base annua

LA RIPRESA

ROMA È minimo, quasi non si vede sul grafico a barre che rappresenta l'andamento mensile della produzione nelle costruzioni da settembre 2013 a settembre 2015. È minimo, da prefisso telefonico si direbbe adesso, ma c'è: +0,4%. E soprattutto è il primo segno positivo da oltre quattro anni e mezzo. L'ultimo - decisamente più consistente visto che fece segnare un +2,5% - risale al febbraio 2011. Dal mese successivo il comparto è stato flagellato da una sfilza di segni meno, una caduta continua, interrotta solo a luglio scorso quando l'indice si arrestò a zero. Poi ad agosto di nuovo una flessione pesante. E adesso, finalmente, la risalita. Il segnale che anche nelle costruzioni qualcosa sta cambiando. «Questo dato positivo dopo molto tempo fa intravedere una ripresa, anche se lenta, del settore» spiega Mauro Politi, direttore delle statistiche economiche congiunturali dell'Istat. Claudio Albertis, presidente dell'Ance (associazione nazionale costruttori edili) si lascia andare all'ottimismo, parla di «entusiasmo e speranza» prevedendo per fine anno «qualche sorpresa positiva». «Ci dobbiamo credere tutti. Del resto - aggiunge - ci sono una serie di dati abbastanza con-

fortanti sia sul numero che sugli importi dei lavori pubblici e sui mutui». E con le misure a favore della casa nella legge di Stabilità e il varo del nuovo codice degli appalti - continua Albertis - il 2016 potrebbe essere «l'anno di svolta».

I MESI DA DIMENTICARE

Se settembre ha rialzato la testa (l'Istat avverte che si tratta comunque di un dato preliminare, relativo all'indice corretto per gli effetti di calendario) finora il 2015 era stato decisamente avaro con il comparto. Nella media dei primi nove mesi dell'anno, infatti, la produzione è calata del 2,1% rispetto allo stesso periodo del 2014 che già a sua volta era stato pessimo. Ma che la discesa stava rallentando lo si era iniziato già a intuire da qualche mese: nella media del trimestre luglio-settembre 2015 - comunica l'Istat - l'indice destagionalizzato è diminuito dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti. Il segno meno (-0,3%) resta ancora anche a livello congiunturale, ovvero rispetto al mese precedente.

Il settore edile è stato uno di quelli più colpiti dalla crisi, secondo le stime dell'Ance si sono persi oltre un posto di lavoro su quattro, e i permessi di costruire sono crollati al di sotto dei livelli del 1936.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLARME

Edifici in aree a rischio e scarsa manutenzione Scuole, è Sos sicurezza

Dai geologi agli ambientalisti alle associazioni civiche
Tutte le indagini convergono: l'Italia è in forte ritardo

Alessio Giannullo

■ Quattro scuole su 10 hanno manutenzione carente, oltre il 70% presenta lesioni strutturali, in un caso su tre gli interventi strutturali non vengono effettuati, più della metà delle scuole si trova in zona a rischio sismico e una su quattro in zona a rischio idrogeologico. È la fotografia del rapporto annuale 2014 di «Cittadinanzattiva». Oggi sono tre i filoni che compongono il piano del governo per l'edilizia scolastica prendono il nome di #scuolenuove, #scuolesicure, #scuolebelle. Dati alla mano, secondo il governo gli interventi sono partiti e a buon punto.

Circa 3.700 gli interventi finanziati, 580 conclusi, 1.870 in corso, oltre 1.200 dovranno partire a breve con i mutui agevolati della Banca europea per gli investimenti. Ma oltre alle speranze di riqualificazioni promesse dal governo, com'è

la salute degli edifici scolastici? Poco rassicurante. Infatti, secondo i dati diffusi a settembre dal Consiglio nazionale dei geologi, 31.000 scuole presentano situazioni pericolose, 24.000 scuole sono a rischio sismico e oltre 7.000 esposte a disastro idrogeologico. Impressionante se si considera che stiamo parlando di più della metà dei 42.000 edifici scolastici presenti sul territorio nazionale.

L'Italia sta scontando un ritardo cronico: tra il 2003 e il 2012 sono stati stanziati, per l'edilizia scolastica, poco più di 2 miliardi a fronte di un fabbisogno di 13. Alla fine del 2013 il ministero delle Infrastrutture, conti alla mano, calcolò che, visti i finanziamenti stanziati e futuri, ci sarebbe voluto più di un secolo per mettere in sicurezza tutte le scuole.

Legambiente, Censis e Cittadinanzattiva negli ultimi dati confermano i numeri forniti

dal Consiglio dei geologi. Il Rapporto ecosistema scuola 2014 di Legambiente ha verificato come oltre 40.000 edifici scolastici abbiano bisogno di interventi di riqualificazione e messa in sicurezza, e ha calcolato che il 9,8% delle scuole si trova in aree a rischio idrogeologico, l'8,4% è a rischio vulcanico, il 41,2% a rischio sismico. Soltanto un misero 7,8% dei plessi scolastici è realizzato nel rispetto di criteri antisismici, mentre solo il 22,2% ha una verifica di vulnerabilità sismica.

Per quanto riguarda le certificazioni di sicurezza, almeno la metà degli istituti non è in regola. Questo anche perché il 55% delle scuole ha più di 40 anni - addirittura l'1% è stato costruito prima del 1800 - e solo una scuola su tre è stata realizzata dopo il 1976.

Il collaudo statico e l'agibilità sono requisiti in possesso del 53% degli edifici, il 43% ha l'idoneità statica, il 31% ha il

certificato prevenzione incendi, mentre le scale di sicurezza sono presenti nel 53,7% delle scuole.

Secondo un'indagine effettuata dal Censis, 24.000 istituti hanno gli impianti elettrici, termici o idraulici che non funzionano oppure non sono a norma, 3.600 avrebbero necessità di interventi sulle strutture portanti. 9.000 hanno gliintonaci a pezzi, 7.200 necessitano del rifacimento del tetto e della copertura.

Attraverso il sito *Italiasicura.governo.it*, si riesce a ricostruire quante scuole, secondo il governo, sono a rischio idrogeologico: 10.665 (14%) si trovano in aree con una qualche probabilità di alluvione, 7.142 (9,9%) in zone di media probabilità, 3.071 (4,2%) in zone di alta probabilità. Sui 42.292 edifici censiti dall'Anagrafe, 17 non sono attivi causa calamità naturali e 8.450 risultano «non attivi» senza specificare se sono stati abbandonati o sono diroccati.

IL PIANO

Chiusa per il governo
una parte degli interventi
E il resto è vicino al via

LA STIMA

Con i finanziamenti attuali
ci vorrebbe un secolo
per mettere tutto a posto



Una classe di alunni «trasloca» in strada durante un'allerta

26. FOTO: KINOSHA / ANSA / G. BIANCHI

Edifici in aree a rischio e scarsa manutenzione. Scuole, è sos sicurezza
Per garantirne l'uso entro le 24 ore necessarie a evacuare i bambini, i presidi consigliano l'uso di percorsi sicuri

LA SOLUZIONE: SOTTILE E VELOCE
Il sistema di rinforzo a strati sottili e veloci, che si applica in pochi minuti, è stato studiato e brevettato da MAPEI. È in grado di resistere a carichi superiori a 100 kg/m² e di essere applicato su qualsiasi tipo di superficie.

DEI RINFORZARE I SOLAI?
PlanTop HPS Floor
MAPEI
99%

LA SOLUZIONE: SOTTILE E VELOCE
Il sistema di rinforzo a strati sottili e veloci, che si applica in pochi minuti, è stato studiato e brevettato da MAPEI. È in grado di resistere a carichi superiori a 100 kg/m² e di essere applicato su qualsiasi tipo di superficie.

MAPEI

Costruzioni: Ance, a fine anno qualche sorpresa positiva

De Albertis, l.stabilita' positiva, guarda con fiducia al Paese

(ANSA) - ROMA, 18 NOV - I dati Istat sulla produzione delle costruzioni vanno letti con "entusiasmo e speranza", secondo il presidente dell'Ance-Associazione nazionale costruttori edili, **Claudio De Albertis**, che si aspetta anche per fine anno "qualche sorpresa positiva". "Ci dobbiamo credere tutti. Del resto ci sono una serie di dati abbastanza confortanti sia sul numero che sugli importi dei lavori pubblici e sui mutui", osserva.

"Il 2016 e' l'anno di svolta, un anno fondamentale per il paese e per il nostro settore" spiega De Albertis che confida in una rapida approvazione di provvedimenti "positivi" come la legge di stabilita', "che guarda con fiducia al paese", e il codice degli appalti, "magari dopo aver recepito alcune nostre istanze". Il presidente dell'Ance indica poi alcuni "piccoli interventi fondamentali per dare smalto alla ripresa che darebbero fiato immediatamente agli investimenti" a partire dalla detrazione del 50% dell'Iva pagata sugli acquisti di abitazioni nuove in classe energetica elevata.(ANSA).

Riforma appalti/3. Da Albo dei commissari a Varianti, l'Abc della delega in 70 voci

18 novembre 2015 Giuseppe Latour e Mauro Salerno

Guida alla riforma del sistema degli appalti dopo le modifiche introdotte dall'Aula di Montecitorio al testo che ora torna al Senato

Dalla A di Anac alla V di vigilanza e varianti. La riforma degli appalti chiude il suo percorso alla Camera e diventa, di fatto, definitiva. Nel corso di circa un anno si sono accavallate decine di modifiche, prima della commissione Lavori pubblici del Senato, poi della commissione Ambiente della Camera. Ne è uscito un testo che, rispetto al Ddl presentato dal Governo, è profondamente rivisto. Abbiamo pensato di raccontare la delega mettendo insieme i 70 principi chiave su cui si innesterà la riforma del settore.

La novità più importante, maturata in questa fase finale, è certamente la scelta di attuare la riforma in due tempi, affidando peraltro il compito di rendere operativi i capisaldi del nuovo codice attraverso linee guida emanate dal Mit su proposta dell'Anac: una forma di regolazione più flessibile («soft law»), chiamata a sostituire il vecchio regolamento monstre. L'Anac di Raffaele Cantone, diventa uno dei perni dell'intero meccanismo, un nuovo punto di raccordo della vigilanza e dei poteri regolatori in materia di appalti pubblici. Ma non è tutto.

Una nuova attenzione viene riservata alle procedure: dovranno essere più leggere, più concertate, più veloci. L'obiettivo è arrivare a un nuovo Codice più compatto del precedente, che non richieda più l'utilizzo di procedure speciali e in deroga. E che rimetta al centro il ruolo della progettazione, quello delle stazioni appaltanti come controllori e, soprattutto il merito delle imprese, valutate non più solo sulla base di elementi formali ma anche di criteri reputazionali legati alla loro storia. Non sono mancati, poi, in questi mesi, diversi cambiamenti a sorpresa, come la scelta di riservare una quota di lavori in house per le autostrade (20%), o l'alleggerimento, a favore dei piccoli Comuni, delle regole sulle centrali di committenza regionali.

Sorteggio

Va dato atto all'Anac di aver chiesto per prima l'istituzione di un albo nazionale dei commissari di gara qualificati e scelti con questo sistema per evitare conflitti di interesse. La formula sposata anche da Cantone è stata estesa anche per scegliere i soggetti responsabili di svolgere direzione lavori e collaudi nelle grandi opere.

Albo dei commissari di gara

Presso l'Anac nasce un albo nazionale dei commissari, dal quale prendere ogni volta una lista di nomi su cui fare il sorteggio. Dovranno rispettare «specifici requisiti di moralità, di competenza e di professionalità». In questo modo, i fenomeni corruttivi sarebbero drasticamente abbattuti. L'Anac dovrà anche tenere conto di eventuali posizioni in conflitto di interessi.

Alta intensità di manodopera

Per i servizi ad alta intensità di manodopera andranno create regole specifiche rispetto agli altri settori. Viene inoltre previsto il divieto di affidare al prezzo più basso gli appalti in cui il costo della manodopera è pari ad almeno il 50% del

valore del contratto. La norma è particolarmente attesa dal settore dei servizi.

Anac

Il Ddl attribuisce una serie di poteri e funzioni aggiuntive all'Anac. L'Autorità nazionale anticorruzione «di più ampie funzioni di vigilanza nel settore degli appalti pubblici e delle concessioni, comprendenti anche poteri di controllo, raccomandazione, intervento cautelare e sanzionatorio, nonché di adozione di atti di indirizzo quali linee guida, bandi-tipo, contratti-tipo ed altri strumenti di regolamentazione flessibile, anche dotati di efficacia vincolante». L'Authority avrà anche il compito di stilare le linee guida per l'attuazione del codice insieme al Mit, gestirà l'albo dei commissari di gara, l'elenco delle società in house, la qualificazione delle stazioni appaltanti. E dovrà anche controllare il rispetto delle quote di assegnazione degli appalti in house da parte delle concessionarie. Crescono anche i poteri sanzionatori dell'Autorità guidata da Cantone. Potranno essere colpite le Pa inadempienti sulla comunicazione delle varianti, le stazioni appaltanti carenti nei controlli in cantiere, le imprese che non denunciano fenomeni di estorsione e corruzione. Un emendamento approvato in commissione alla Camera impone poi di individuare le norme del codice che se violate fanno scattare le penali dell'Anticorruzione.

Appalti green

La richiesta di prevedere misure volte a favorire l'attenzione all'ambiente nelle procedure di affidamento degli appalti si arricchisce di una nuova prescrizione. Un emendamento approvato alla Camera, prevede infatti l'introduzione di un parametro basato «sui costi del ciclo di vita» delle opere tra i criteri di aggiudicazione che delle gare. Si stabilisce inoltre l'obbligo di prevedere un «maggior punteggio per i lavori, beni e servizi che presentano un minore impatto sulla salute e sull'ambiente».

Arbitrati

Giro di vite sugli arbitrati. Il testo uscito dalla Camera rende possibili solo quelli amministrati. E comunque sotto il controllo pubblico, riducendo i costi e assicurando il possesso dei requisiti di integrità e imparzialità in capo agli arbitri e agli eventuali ausiliari.

Appalto integrato

Arriva la frenata sull'appalto integrato. Cui si abbina anche la richiesta di valorizzare i concorsi di progettazione. Bisognerà tenere conto del contenuto innovativo o tecnologico delle opere oggetto dell'appalto, in rapporto al valore complessivo dei lavori, prevedendo di norma la messa in gara del progetto esecutivo. Salta, però, la limitazione dell'appalto integrato agli appalti nei quali il contenuto tecnologico superi in valore il 70 per cento dell'importo totale dei lavori. Viene, poi, vietato il ricorso all'affidamento sulla base del solo preliminare. E viene escluso per l'affidamento dei servizi di architettura e ingegneria il ricorso al criterio del massimo ribasso.

Autostrade

Autostrade in gara. La riforma prevede l'avvio delle procedure per l'affidamento delle nuove concessioni autostradali non meno di 24 mesi prima della scadenza di quelle in essere, «con revisione del sistema delle concessioni autostradali in conformità alla nuova disciplina generale delle concessioni». Per le concessioni in scadenza alla data di entrata in vigore del decreto delegato dovrà essere prevista una specifica disciplina transitoria che assicuri il rispetto dei principi di evidenza pubblica. Per gli appalti delle concessionarie (incluse le autostrade) vedi la voce «in house».

Avcpass

La banca dati per la verifica dei requisiti per l'accesso alle gare andrà riorganizzata. Nel capitolo dedicato dalla riforma alla qualificazione e ai requisiti delle imprese, la delega inserisce anche un riferimento ad Avcpass, la banca dati oggetto di polemiche ormai da anni. Nel nuovo Codice bisognerà prevedere anche «la revisione e semplificazione dell'attuale sistema», per renderlo di facile utilizzo per gli operatori. La competenza sull'archivio, però, passerà dall'Anac al ministero delle Infrastrutture, che ne curerà la tenuta.

Avvalimento

Se ne era discusso molto durante le audizioni. Con pesanti critiche arrivate anche dal presidente dell'Anac Raffaele Cantone. La delega fa tesoro di quelle indicazioni chiedendo al governo di limitare in qualche modo il ricorso al prestito dei requisiti tra le imprese in gara. Un fenomeno che ha assunto le dimensioni di un vero e proprio mercato e che permette anche a imprese sprovviste di qualificazione di accedere al mercato degli appalti, contando su appoggi esterni. Il testo precisa che il «contratto di avvalimento» dovrà indicare «nel dettaglio le risorse e i mezzi prestati, con particolare riguardo ai casi in cui l'oggetto di avvalimento sia costituito da certificazioni di qualità o certificati attestanti il possesso di adeguata organizzazione imprenditoriale ai fini della partecipazione alla gara, e rafforzando gli strumenti di verifica circa l'effettivo possesso dei requisiti e delle risorse oggetto di avvalimento da parte dell'impresa ausiliaria nonché circa l'effettivo impiego delle risorse medesime nell'esecuzione dell'appalto». Il tutto però nel rispetto dei principi comunitari (molto laschi in materia).

Bandi tipo

La delega punta a rafforzare molto i poteri di regolazione («soft law») esercitati dall'Anticorruzione. Tra questi acquistano un ruolo di rilievo i bandi-tipo. Gli obiettivi sono due: evitare il fenomeno dei bandi su misura e ridurre il contenzioso legato a errate interpretazioni delle norme. L'Autorità ha già predisposto alcuni modelli, che faticano però a imporsi per la mancanza di sanzioni per gli enti che si discostano dagli standard previsti dall'Anac. Ora la delega prevede di conferire a questi atti «efficacia vincolante».

Beni culturali

La delega prevede la necessità di riordinare e semplificare le norme in materia di beni culturali «garantendo la trasparenza e la pubblicità degli atti».

Bim

Tra le misure dirette a innalzare la qualità della progettazione anche la promozione dell'uso del Bim. I progetti dovranno poi essere pubblicati on line per permettere un'adeguata «ponderazione dell'offerta».

Centrali di committenza

Cambia la formula scelta per stabilire l'obbligo di centralizzare gli appalti. Con paletti meno rigorosi, rispetto a quelli stabiliti in prima lettura al Senato. Ora si precisa che i Comuni non capoluogo dovranno ricorrere a forme di aggregazione o centralizzazione delle committenze, a livello di unioni di comuni, ove esistenti, o ricorrendo ad altri soggetti aggregatori. Nella versione finale sono saltati tutti i riferimenti alla dimensione dell'appalto. Se la stima sul numero delle stazioni appaltanti relativa al testo del Senato, stando alle parole del relatore Stefano Esposito, era di «circa 230» soggetti abilitati a bandire le gare, ora si rischia di salire parecchio.

Collaudi

Oltre che per i commissari di gara, la delega prevede l'istituzione di un albo nazionale ad hoc anche per i collaudatori delle opere affidate con la formula del general contractor. Evidente l'obiettivo di porre fine al "traffico" di incarichi ben remunerati tra i funzionari pubblici. Su questo punto, visto che gli interventi assegnati a contraente generale sono ormai una rarità, dalla commissione Ambiente della Camera è arrivata un'ulteriore stretta. Non saranno più possibili collaudi di opere sopra soglia nella regione sede dell'amministrazione di appartenenza dell'ente e bisognerà anche stabilire un tetto ai corrispettivi. Il giro di vite riguarderà anche i dipendenti in trattamento di quiescenza. per il futuro i collaudatori dovranno essere scelti in un albo tenuto dal Mit «sulla base di procedure concorsuali».

Concessioni

La delega prevede in più punti misure di rafforzamento delle forme di partenariato pubblico privato. Un capitolo ad hoc è poi dedicato a precisare che il nuovo codice dovrà prevedere comunque una riscrittura organica «della materia delle concessioni, mediante l'armonizzazione e la semplificazione delle disposizioni vigenti, nonché la previsione di criteri direttivi per le concessioni indicate nella Sezione II della direttiva 2014/23/UE». Vedi anche le voci «Autostrade in gara» e «Partenariato pubblico privato».

Concorsi di progettazione

Diventano uno degli strumenti principali per rimettere al centro il progetto e per assicurare la qualità architettonica in Italia. Uno dei nuovi criteri del testo prevede che questi obiettivi siano raggiunti, oltre che con la limitazione all'appalto integrato, anche «attraverso lo strumento dei concorsi di progettazione».

Contratti secretati

Più controlli sui contratti secretati. La delega prevede che debbano essere sottoposti al controllo della Corte dei conti, con la previsione dell'affidamento del controllo preventivo ad un ufficio della Corte organizzato in modo da assicurare la tutela delle esigenze di riservatezza. I giudici dovranno pronunciarsi «sulla legittimità e sulla regolarità dei medesimi, nonché sulla regolarità, sulla correttezza e sull'efficacia della gestione, individuando le circostanze che ne giustificano il ricorso e, ove possibile, le modalità realizzative». Andrà anche garantita «la partecipazione di un numero minimo di operatori economici, nonché l'adeguata motivazione nel caso in cui non sia possibile esperire la procedura con un numero minimo di partecipanti ovvero i casi in cui la negoziazione con più di un operatore economico sia incompatibile con le esigenze di segretezza e sicurezza».

Conti dedicati

La delega introduce l'obbligo del ricorso a conti dedicati per la gestione dell'appalto da parte del titolare del contratto. Attraverso questi conti andranno regolati «tutti i flussi finanziari dei pagamenti verso tutti i prestatori d'opera e di lavoro e verso tutte le imprese che entrano a vario titolo in rapporto con l'impresa aggiudicataria».

Corruzione

Secondo una stima attribuita alla Corte dei Conti, ma sconfessata dal Raffaele Squitieri, il costo della corruzione ammonterebbe a circa 60 miliardi. Il dato forse non vale nulla. Ma il fenomeno è riesplso in tutta la sua gravità proprio nell'ultimo anno, contribuendo a focalizzare l'attenzione sulla riforma degli appalti.

Criteri reputazionali

Altra novità di cui si discute da anni sono i criteri reputazionali. Serviranno a rendere i meccanismi di qualificazione delle imprese meno orientati a criteri formali e più attenti alla sostanza. Oltre al fatturato e ai lavori eseguiti negli ultimi anni, così, sarà possibile guardare anche altri elementi, collegati alla storia dell'impresa, come il numero di appalti portati a termine nei tempi o le varianti richieste. Vedi anche la voce «rating di legalità».

Débat public

Il dibattito pubblico alla francese è una procedura che prevede il coinvolgimento delle comunità locali già in fase di programmazione e progettazione delle **grandi infrastrutture strategiche**. L'idea è quella di concertare le opere quando vengono concepite, per evitare problemi nelle fasi successive. La commissione Ambiente della Camera ha riformulato la lettera relativa all'introduzione del débat public. Adesso vengono previste forme di dibattito pubblico delle comunità locali dei territori interessati dalla realizzazione di grandi progetti infrastrutturali e di architettura di rilevanza sociale aventi impatto sull'ambiente, la città o sull'assetto del territorio. Viene anche prevista la pubblicazione on line dei progetti e degli esiti della consultazione pubblica. Le osservazioni elaborate in sede di consultazione pubblica entrano nella valutazione in sede di predisposizione del progetto definitivo.

Decreti correttivi

La delega contiene anche una "clausola di salvaguardia" che permetterà di correggere in corsa eventuali distorsioni o difficoltà applicative conseguenti all'entrata in vigore del nuovo codice. Il governo avrà un anno di tempo per monitorare gli effetti della riforme e proporre decreti correttivi al decreto delegato. Rispettando però le stesse procedure di approvazione e i criteri di delega stabiliti dal Parlamento.

Deroghe

La questione delle deroghe alle procedure ordinarie, più volte evocata sia del nuovo ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio che dal presidente Anac Raffaele Cantone, entra nella riforma appalti. La lettera d) contempla «l'espresso divieto» di affidamenti in deroga rispetto alle procedure ordinarie. Alla Camera però cambia la formula.

Mentre prima le "scorciatoie" erano ammesse solo per appalti legati a calamità naturali, ora si chiede di disegnare uno standard specifico per gli appalti di protezione civile, garantendo meccanismi di controllo e pubblicità. Le deroghe poi restano ammesse per «situazioni emergenziali».

Direttive

Dopo due anni di trattativa sul testo proposto dalla Commissione, Parlamento e Consiglio Ue hanno dato l'ok alla nuova disciplina dei contratti pubblici approvando in via definitiva tre nuove direttive europee su appalti pubblici (direttiva 2014/24/Ue), concessioni (direttiva 2014/23/Ue) e settori esclusi (direttiva 2014/25/Ue). I testi sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale europea del 28 marzo 2014. Sono entrati in vigore 20 giorni dopo, dando due anni di tempo per il recepimento agli stati membri dell'Unione.

Direzione lavori

Finisce l'epoca del controllore dipendente dal controllato nel settore delle grandi opere. La delega vieta espressamente e da subito che tra i compiti del general contractor possa essere annoverato ancora lo svolgimento della direzione lavori, che spetta alla stazione appaltante. Un'anomalia "tollerata" per anni, ora spazzata via dalle inchieste della procura di Firenze sul "sistema Incalza".

Disabili

Nei criteri di aggiudicazione dell'appalto, nelle condizioni di esecuzione dello stesso e nella scelta delle tecnologie da usare per l'informazione e la comunicazione deve essere assicurata l'accessibilità a persone disabili, in conformità con gli standard europei.

Divieto di gold plating

È la locuzione con la quale si sintetizza un concetto presente nella delega sin dalla prima ora: le nuove regole non potranno essere più pesanti dei livelli minimi di regolazione richiesti dall'Unione europea. In altre parole, bisogna adottare un Codice leggero, senza appesantimenti non richiesti.

Documento di gara unico europeo

Oltre alla semplificazione del quadro normativo, la delega contiene numerose indicazioni volte ad alleggerire il carico burocratico a carico delle imprese. Tra queste la previsione di partecipare alle gare con il Documento di gara unico europeo. La delega parla inoltre chiaramente di «riduzione degli oneri documentali a carico dei soggetti partecipanti e semplificazione delle procedure di verifica da parte delle stazioni appaltanti».

Esecuzione

Il Ddl delega accende una lente sulla fase di esecuzione delle opere. I nuovi poteri di vigilanza e controllo in materia di appalti pubblici dovranno colpire non soltanto la fase di preparazione della gara e quella di scelta dei contraenti, ma anche la fase di esecuzione della prestazione, dalla quale dipendono molti dei problemi evidenziati nelle ultime settimane dai fatti di cronaca.

Finanza di progetto

Saltata l'Agenzia per il partenariato pubblico privato, che era stata ipotizzata dagli emendamenti dei relatori in fase di discussione del Ddl, ma che avrebbe comportato un appesantimento dei bilanci pubblici. Sempre sul fronte del project financing viene invece previsto l'obiettivo di rafforzare gli studi di fattibilità delle opere con piani «che consentano di porre a gara progetti con accertata copertura finanziaria derivante dalla verifica dei livelli di bancabilità dell'opera». Ma la novità più forte riguarda le autorizzazioni legate all'opera. Per evitare i classici stop & go, quando l'intervento coinvolge i privati bisognerà garantire «altresì l'acquisizione di tutte le necessarie autorizzazioni, pareri e atti di assenso comunemente denominati entro la fase di aggiudicazione».

General contractor

Con il nuovo testo viene vietata dal momento dell'entrata in vigore della legge «negli appalti pubblici di lavori aggiudicati con la formula del contraente generale, l'attribuzione dei compiti di responsabile o direttore dei lavori allo stesso contraente generale». La norma fa il paio con la previsione più generale di superare la legge obiettivo.

Incentivo 2%

Il bonus riconosciuto ai tecnici della Pa cambia pelle. Non sarà più possibile assegnarlo per le attività di progettazione svolte dai tecnici interni alle amministrazioni. L'incentivo però resta: premierà le attività svolte nel campo della programmazione e del controllo. Da leggere insieme l'altra novità relativa alle stazioni appaltanti dove si prevede la riorganizzazione delle amministrazioni «da indirizzare sulle funzioni di programmazione e controllo».

In house

Le concessionarie (tutte, ma la norma è particolarmente sensibile in ambito autostradale) potranno affidare senza gara a società partecipate solo il 20% degli appalti sopra i 150mila euro, dunque l'80% dovrà andare in gara (anche con procedure semplificate). La formula in vigore oggi è 60% in gara, 40% in house. Ma il testo uscito dal Senato prevedeva una soluzione più radicale: tutto in gara. Altra aggiunta della Camera è che a verificare il rispetto delle soglie di affidamento (con gara e in house) dovrà essere l'Anac. Andranno previste clausole sociali per salvaguardare il personale impiegato nelle società in house. Maggiori paletti invece per gli affidamenti in house tra società pubbliche con l'obbligo di pubblicare tutti gli atti «connessi all'affidamento» e di valutare la congruità dell'offerta anche in caso di aggiudicazione diretta. Spetterà all'Anac il compito di stilare un elenco delle società abilitate ad assegnare questo tipo di affidamenti, sulla base di una domanda e della verifica dei requisiti necessari.

Inchieste

I fari accesi dalla Procura di Firenze sugli incarichi per le grandi opere che hanno portato alle dimissioni del ministro Maurizio Lupi e prima ancora le inchieste sugli appalti dell'Expo e del Mose hanno avuto un ruolo non secondario nell'accelerazione della riforma appalti. Rendendo plasticamente evidente quanto un sistema farraginoso di regole (più di 600 articoli per qualche migliaio di commi) contribuisca a favorire il malaffare e rendere più complicati i controlli. Per questo, almeno nelle intenzioni, uno dei punti centrali della riforma dovrebbe essere il disboscamento della giungla normativa.

Iter

Procedura particolarmente complessa per l'approvazione che, con il passaggio alla Camera, si è allungata in maniera consistente. Prima del nuovo Codice, entro il 18 aprile del 2016, ci sarà un decreto di recepimento delle direttive. A questo, entro il 31 luglio del 2016, seguirà il Codice vero e proprio. All'ultimo minuto, però, è stata inserita la possibilità di adottare entro aprile prossimo un unico Dlgs. Nell'esercizio delle deleghe, Palazzo Chigi dovrà concertare le misure con il ministero delle Infrastrutture e sentire l'Anac. Ma non solo: andranno svolte anche consultazioni con le principali categorie di soggetti pubblici e privati destinatari della normativa. I decreti saranno adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con lo Sviluppo economico, sentiti i Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della giustizia, dell'economia, della difesa e delle finanze. Prima della pubblicazione in Gazzetta ufficiale, bisognerà ottenere il parere del Consiglio di Stato, della Conferenza unificata e delle commissioni parlamentari competenti. A tutti questi soggetti saranno concessi 20 giorni di tempo per esprimersi. A valle del Codice il ministero delle Infrastrutture su proposta dell'Anac adotterà con proprio decreto delle linee guida, di carattere generale, che sostituiranno il regolamento. Anche in questo caso sono previsti pareri delle commissioni parlamentari, stavolta non vincolanti.

Legge obiettivo

Arriva anche il passaggio dedicato alla cancellazione della legge obiettivo. Qui si prevede che all'entrata in vigore del nuovo codice (dunque nella seconda fase di attuazione) la legge 443/2001 venga superata, attraverso l'aggiornamento del piano generale dei trasporti approvato all'epoca e la riprogrammazione delle risorse. Le grandi opere dovranno essere sempre sottoposte a Via e Vas. Nel Def andrà inserito un quadro dettagliato sullo stato di avanzamento delle opere programmate.

Lobby

La regolamentazione delle lobby farà parte del nuovo Codice. Il Ddl delega prevede la trasparenza «nella eventuale partecipazione dei portatori qualificati di interessi nell'ambito dei processi decisionali finalizzati alla programmazione e all'aggiudicazione di appalti pubblici e concessioni».

Manodopera locale

Nel nuovo Codice bisognerà prevedere forme premiali per le imprese che «in caso di aggiudicazione, si impegnino, per l'esecuzione dell'appalto, a utilizzare anche in parte manodopera o personale a livello locale, ovvero in via prioritaria gli addetti già impiegati nel medesimo appalto», promuovendo così la continuità dei livelli occupazionali. Con questa seconda clausola si cerca di salvaguardare la continuità occupazionale.

Massimo ribasso

La delega impone una drastica frenata alla possibilità di aggiudicare le gare al massimo ribasso. Meglio: alla possibilità che lo sconto sul prezzo previsto dalle amministrazioni costituisca l'unico parametro di valutazione delle offerte avanzate dalle imprese. Il criterio di aggiudicazione dovrà sempre essere quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa («misurata sul miglior rapporto qualità/prezzo»). Andranno, invece, regolati espressamente i casi («criteri e caratteristiche tecniche e prestazionali») e le soglie di importo nei quali è consentito il ricorso al solo criterio del prezzo o del costo, inteso come criterio del prezzo più basso o del massimo ribasso d'asta.

Numero di articoli

Il nuovo Codice dovrà essere leggero, per avvicinare il modello italiano alle best practice europee. L'idea è di non superare i 250 articoli contro i 600 del sistema attuale, in ottica di semplificazione.

Occupazione

Il testo presentato prevede una «clausola sociale» mirata a garantire «la stabilità occupazionale del personale impiegato» nell'appalto. Nei casi in cui il costo della manodopera sia pari ad almeno il 50% del contratto, bisognerà garantire la stabilità occupazionale e prendere «a riferimento per ciascun comparto merceologico o di attività, il contratto collettivo nazionale di lavoro che presenta le migliori condizioni per i lavoratori ed escludendo espressamente il ricorso al solo criterio di aggiudicazione del prezzo o del costo, inteso come criterio del prezzo più basso o del massimo ribasso d'asta».

Offerta economicamente più vantaggiosa

L'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'aggiudicazione di appalti pubblici, diventa il criterio ordinario per l'aggiudicazione delle gare. Dovrà essere misurata tenendo conto del miglior rapporto qualità/prezzo «seguendo un approccio costo/efficacia, quale il costo del ciclo di vita, e includendo il miglior rapporto qualità prezzo valutato con criteri oggettivi sulla base degli aspetti qualitativi, ambientali e/o sociali connessi all'oggetto dell'appalto pubblico o del contratto di concessione». Il nuovo Codice appalti, dovrà regolare espressamente i casi nei quali è consentito il ricorso «al solo criterio del prezzo o del costo, inteso come criterio del prezzo più basso o del massimo ribasso d'asta». Quindi, la regola generale sarà l'offerta economicamente più vantaggiosa e le eccezioni, regolate espressamente, andranno al massimo ribasso. Andranno anche indicate le modalità di individuazione e valutazione delle offerte anomale, che rendano non predeterminabili i parametri di riferimento per il calcolo dell'offerta anomala.

Pagamenti diretti

Il problema riguarda i subappaltatori che, in una situazione di crisi di liquidità, hanno problemi a incassare i pagamenti dalle imprese affidatarie. Così, la riforma stabilisce l'obbligo per le stazioni appaltanti di pagare direttamente i subappaltatori nel caso di inadempimento da parte dell'appaltatore o semplicemente su richiesta del subappaltatore. Ove il subappaltatore sia una microimpresa o una piccola impresa, potranno essere espressamente individuate le situazioni nelle quali la stazione appaltante procede al pagamento diretto, fatta salva la facoltà per le regioni a statuto speciale e le province autonome di disciplinare ulteriori casi di pagamento diretto dei subappaltatori.

Partenariato pubblico privato

Una delle novità della delega riguarda le autorizzazioni legate ai progetti da realizzare in project financing. Qui l'obiettivo è evitare le false partenze dei progetti, con assegnazioni dei contratti poi congelati dalla necessità di acquisire i pareri previsti per legge. Per superare il problema la delega chiede al governo di anticipare questa fase, garantendo «l'acquisizione di tutte le necessarie autorizzazioni, pareri e atti di assenso comunque denominati entro la fase di aggiudicazione». Inserito anche un riferimento esplicito al trasferimento del rischio operativo ai privati come previsto dalla direttiva Ue 23/2014 sulle concessioni.

Performance bond

Il riferimento per la cancellazione delle norme sulla garanzia globale di esecuzione sarà il varo del decreto di riordino, il secondo. Dalla data di entrata in vigore della delega, comunque, la garanzia globale sarà sospesa. Agli affidamenti ai quali sarebbero state applicabili le regole del performance bond non sarà applicato lo svincolo progressivo della garanzia. Il performance bond è un istituto di matrice anglosassone usato molto negli Stati Uniti. Prevede che, in caso di fallimento o inadempimento del titolare dell'appalto ci siano almeno due sostituti in possesso dei requisiti previsti dal bando, pronti a scendere in campo e terminare i lavori. Dal primo luglio 2014, al termine di una lunga sequela di rinvii, la garanzia è obbligatoria per gli appalti integrati oltre i 75 milioni e per le opere (ormai una rarità) affidate a general contractor. Mentre è facoltativa per i lavori di sola esecuzione oltre 100 milioni. Lo scopo è chiaro: garantire la stazione appaltante che l'opera arriverà al traguardo qualunque cosa accada in cantiere, fallimento dell'impresa appaltatrice incluso.

Pmi

Un'attenzione particolare viene dedicata alla tutela delle Pmi. A favore di queste viene previsto il divieto di «aggregazione artificiosa degli appalti» e «l'obbligo di motivazione della mancata suddivisione in lotti». Si punta così a creare appalti di dimensione minore che possano coinvolgere più imprese sul mercato, aumentando la concorrenza. Previsto anche che i requisiti richiesti per l'accesso alle gare siano proporzionati all'appalto, favorendo l'accesso alle piccole imprese. Va detto che a un primo sguardo si tratta di norme-manifesto. Alcune, come quella dell'obbligo di motivare la mancata suddivisione in lotti, peraltro già presenti nel codice in vigore.

Progetto

Con l'obiettivo di ridurre extracosti e varianti in cantiere la delega ridà un ruolo forte al progetto, riducendo le possibilità di ricorso all'appalto integrato e stabilendo che di norma bisogna andare in gara con un progetto esecutivo. Dunque dettagliato e stabile. In questo senso, viene addirittura vietato l'appalto integrato complesso, fatto sul preliminare. Andrà ribadita (vedremo poi in che forme) anche l'importanza della qualità architettonica con il rilancio dei concorsi di progettazione.

Pubblicità

Anche la revisione della disciplina della pubblicità di avvisi e bandi di gara entra nella delega. Bisognerà fare ricorso a strumenti di pubblicità di tipo informatico, cancellando le modalità classiche. Sarà il ministero delle Infrastrutture, di intesa con l'Anac, a definire indirizzi generali per garantire la trasparenza: al centro del sistema ci sarà una piattaforma digitale presso l'Anticorruzione per tutti i bandi.

Il vecchio testo prevedeva «in ogni caso la pubblicazione degli stessi avvisi e bandi in almeno due quotidiani nazionali e in almeno due quotidiani locali, con spese a carico del vincitore della gara». Adesso, invece, viene cancellato l'obbligo di pubblicità di bandi e avvisi di gara sui giornali. La novità, che non incide sulle casse dello Stato, entrerà in vigore dal primo gennaio del 2016. Anche senza la modifica introdotta dalla delega, in realtà, in base alle regole attuali, l'obbligo di pubblicazione dei bandi sui quotidiani sarebbe caduto.

Qualificazione delle imprese

Le società di attestazione non saranno cancellate. E questa è già un'acquisizione molto importante, dopo le polemiche e gli scandali che le hanno travolte nei mesi scorsi. Sul punto, la stessa Anac di Raffaele Cantone ha mutato il suo

orientamento. Le Soa, però, subiranno certamente una riforma. Nel nuovo Codice saranno inseriti dei criteri che cercheranno di rendere il sistema di qualificazione delle società più improntato a criteri oggettivi, legate alle competenze tecniche, alle risorse umane, alle attività eseguite. In particolare, saranno introdotti i cosiddetti «criteri reputazionali», che guardano alla storia dell'impresa, e il rating di legalità. Inoltre, sarà disciplinato un procedimento per la decadenza e la sospensione delle attestazioni, attribuendo la competenza all'Anac. Quando l'impresa fallita è in possesso delle attestazioni ed è stato autorizzato l'esercizio provvisorio, potrà partecipare alle gare e ottenere subappalti. Anche il curatore fallimentare potrà eseguire contratti già stipulati. Discorso simile per l'impresa ammessa al concordato: potrà partecipare alle gare, senza necessità di avvalersi dei requisiti di altri soggetti.

Qualificazione delle stazioni appaltanti

Il Ddl apre la strada all'introduzione «di un apposito sistema, gestito dall'Anac, di qualificazione delle medesime stazioni appaltanti, teso a valutarne l'effettiva capacità tecnico-organizzativa sulla base di parametri obiettivi».

Rating di legalità

Il rating di legalità tenuto dall'Antitrust entra nella riforma appalti. Oggi le imprese interessate a comparire nell'albo tenuto dal Garante possono presentare domanda dichiarando il possesso di alcuni requisiti minimi, come l'assenza di sentenze di condanna su particolari reati (dall'usura, al riciclaggio al terrorismo) o l'assenza di provvedimenti sanzionatori da parte dell'Autorità, oltre a sanzioni per illeciti fiscali, per il mancato rispetto delle previsioni di legge sulla sicurezza oltre al rispetto delle norme sulla tracciabilità dei pagamenti. In cambio ricevono un punteggio. Questo sistema entrerà nel pacchetto di criteri di valutazione dell'impresa, come accadrà per i criteri reputazionali.

Reazioni

Il testo ha ricevuto, in generale, risposte molto positive. Le imprese e i progettisti hanno apprezzato i nuovi poteri dell'Anac e la generale introduzione di strumenti votati alla trasparenza e all'apertura del mercato. Ha incassato, invece, qualche critica il nuovo sistema di attuazione in due tempi, varato dalla Camera.

Regime transitorio

Un'attenzione particolare viene dedicata al regime transitorio. Saranno i due decreti a dover indicare «opportune disposizioni di coordinamento, transitorie e finali». In questo modo si cerca di assicurare imprese e stazioni appaltanti che temono il periodo di interregno tra il vecchio e il nuovo Codice.

Regolamento

Il regolamento previsto dal Ddl è una novità assoluta. Il vecchio Dpr viene sostituito da linee guida proposte dall'Anac e licenziate dal ministero delle Infrastrutture con proprio regolamento. Si tratta di una soluzione di compromesso, rispetto alle ipotesi avanzata in una certa fase: sarebbe stata l'Anac da sola a regolare il mercato, utilizzando la sua soft law.

Queste linee guida saranno sottoposte a pareri parlamentari non vincolanti.

Ricorsi

Un tentativo di ridurre l'esplosivo fenomeno dei ricorsi e del contenzioso negli appalti è visibile anche nel passaggio della delega che impone la «razionalizzazione dei metodi di risoluzione delle controversie alternativi al rimedio giurisdizionale, anche in materia di esecuzione del contratto». Già in fase cautelare, in questo senso, il giudice dovrà tenere conto delle possibili cause di inefficacia del contratto, come la mancata pubblicazione del bando. Andrà, poi, disciplinato il ricorso agli arbitrati, in modo da escludere il ricorso a procedure diverse da quelle amministrative, garantendo la terzietà degli arbitri.

Risorse finanziarie

La delega dovrà essere esercitata a costo zero per le casse pubbliche.

Rito speciale

Arriva un rito abbreviato in camera di consiglio che consentirà l'immediata risoluzione del contenzioso relativo all'impugnazione dei provvedimenti di esclusione dalla gara o di ammissione alla gara per carenza dei requisiti di partecipazione. In questo modo si punta a ridurre il contenzioso su uno dei punti più delicati nella gestione degli appalti.

Andrà prevista la preclusione della contestazione di vizi attinenti alla fase di esclusione o ammissione alla gara, in fase di svolgimento della procedura di gara stessa e in sede di impugnazione dei successivi provvedimenti di valutazione delle offerte e di aggiudicazione.

Servizi

Altra novità è l'attenzione dedicata a questa tipologia di contratti. In un passaggio il Ddl delega specifica la necessità di distinguere le peculiarità dei diversi settori merceologici. E sottolinea che per i bandi di servizi ad alta intensità di manodopera saranno usate regole speciali.

Soa

Resta un punto da chiarire. È certo che, rispetto all'assetto attuale, le società di attestazione non saranno cancellate.

Dopo i molti problemi degli ultimi anni, però, il sistema sarà certamente riformato, facendo attenzione a pratiche scorrette, come la cessione del ramo d'azienda.

Soft law

Altro punto caratterizzante del nuovo Codice. Viene rafforzato il soft law, la regolazione amministrativa che punta a ridurre i fenomeni corruttivi sul nascere. Strumenti come linee guida e bandi tipo dell'Anac diventeranno un elemento centrale per prevenire i fenomeni corruttivi negli appalti pubblici. Anche se il regolamento di attuazione del Codice sarà attuato con linee guida emanate dall'Anac di concerto con il ministero delle Infrastrutture.

Sotto soglia

La delega chiede al governo di varare una disciplina organica e specifica per gli appalti sottosoglia improntata alla massima semplificazione, salvaguardano la trasparenza. Cambia però la formula scelta per l'affidamento degli appalti sottosoglia europea con procedure semplificate. Nel testo del Senato si prevedeva la necessità di garantire la presenza di almeno cinque offerte. Ora si scende a cinque inviti, se ci sono abbastanza imprese. Una soluzione che sembra meno rigorosa di quella addirittura in vigore oggi. Visto che nelle procedure negoziate fino a 500mila euro vige l'obbligo di invitare almeno cinque imprese. Mentre tra 500mila e un milione di euro, l'obbligo è di invitare almeno 10 operatori.

Specifiche tecniche

Prevedere specifiche tecniche che garantiscano, nelle gare per l'acquisto di beni, in particolare informatici e tecnologici, parità di accesso agli operatori e non costituiscano ostacolo alla piena attuazione del principio di concorrenza.

Stazioni appaltanti

Dovranno essere qualificate dall'Anac, ma vedono accrescere il loro ruolo e i loro compiti. Si tratta di un generale rafforzamento delle funzioni di controllo della stazione appaltante sull'esecuzione delle prestazioni, «con particolare riferimento ai poteri di verifica e intervento del responsabile del procedimento». Inoltre la delega prevede anche la riorganizzazione delle funzioni «da indirizzare sulle fasi di programmazione e controllo».

Subappalti

Il nuovo codice dovrà indicare espressamente i casi in cui diventa obbligatorio indicare tre subappaltatori per ogni categoria di lavori da subaffidare. Il titolare dell'appalto si dovrà impegnare a garantire l'assenza di cause di esclusione e a sostituire le imprese prive dei requisiti di qualificazione. Altra novità riguarda i pagamenti diretti da parte della stazione appaltante. Diventano obbligatori in caso di inadempimento del titolare del contratto «o anche su richiesta del subappaltatore se la natura del contratto lo consente». Per le micro e piccole imprese potranno essere individuati casi ad hoc di pagamento obbligatorio.

Trasparenza

Viene declinata in diversi modi ma, soprattutto, in relazione alla questione dei flussi finanziari. Con il nuovo Codice, allora, saranno potenziati ulteriormente i sistemi di tracciabilità dei pagamenti.

Varianti

Bisogna continuare a percorrere la strada già battuta dall'Anac con il monitoraggio delle variazioni in corso d'opera. Il testo, allora, chiede l'introduzione «di misure volte a contenere il ricorso a variazioni progettuali in corso d'opera».

Vengono anche introdotte sanzioni per le Pa che non effettuano le comunicazioni all'Anac nei tempi di legge.

Variazioni sostanziali e non sostanziali

La limitazione delle varianti andrà attuata «prevedendo una dettagliata disciplina delle varianti sostanziali e non sostanziali nell'esecuzione delle infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale, degli insediamenti produttivi strategici e delle infrastrutture strategiche di tipo privato di preminente interesse nazionale». In altre parole, bisogna considerare con attenzione i casi nei quali le variazioni in corso d'opera possono comportare che le infrastrutture vengano rimesse in discussione, ad esempio sotto il profilo sismico. Viene anche prevista la possibilità, per l'amministrazione committente, di procedere alla rescissione del contratto quando le variazioni superino determinate soglie.

Vigilanza

La riforma, letta nel suo insieme, punta a un cambio di filosofia rispetto a quanto è stato fatto finora. La vigilanza non dovrà riguardare più essere concentrata sulla fase di aggiudicazione e di esecuzione del contratto. L'obiettivo, in linea con le indicazioni dell'Anac, è spostare l'asticella a monte, facendo verifiche di dettaglio già in fase di preparazione delle gare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costruzioni, dopo 4 anni primo segnale di ripresa

L'Istat

A settembre registrato un timido +0,4%

L'Ance: possiamo farcela

Giusy Franzese

ROMA. È minimo, quasi non si vede sul grafico a barre che rappresenta l'andamento mensile della produzione nelle costruzioni da settembre 2013 a settembre 2015. È minimo, da prefisso telefonico si direbbe adesso, ma c'è: +0,4%. E soprattutto è il primo segno positivo da oltre quattro anni e mezzo. L'ultimo - decisamente più consistente visto che fece segnare un +2,5% - risale al febbraio 2011. Dal mese successivo il comparto è stato flagellato da una sfilza di segni meno, una caduta continua, interrotta solo a luglio scorso quando l'indice si arrestò a zero. Poi ad agosto di nuovo una flessione pesante. E adesso, finalmente, la risalita. Il segnale che anche nelle costruzioni qualcosa sta cambiando. «Questo dato positivo dopo molto tempo fa intravedere una ripresa, anche se lenta, del settore» spiega Mauro Politi, direttore delle statistiche economiche congiunturali dell'Istat. Claudio Albertis, presidente dell'Ance (associazione nazionale costruttori edili) si lascia andare all'ottimismo, parla di «entusiasmo e speranza» preve-

dendo per fine anno «qualche sorpresa positiva». «Ci dobbiamo credere tutti. Del resto - aggiunge - ci sono una serie di dati abbastanza confortanti sia sul numero che sugli importi dei lavori pubblici e sui mutui». E con le misure a favore della casa nella legge di Stabilità e il varo del nuovo codice degli appalti - continua Albertis - il 2016 potrebbe essere «l'anno di svolta».

Se settembre ha rialzato la testa (l'Istat avverte che si tratta comunque di un dato preliminare, relativo all'indice corretto per gli effetti di calendario) finora il 2015 era stato decisamente avaro con il comparto. Nella media dei primi nove mesi dell'anno, infatti, la produzione è calata del 2,1% rispetto allo stesso periodo del 2014 che già a sua volta era stato pessimo. Ma che la discesa stava rallentando lo si era iniziato già a intuire da qualche mese: nella media del trimestre luglio-settembre 2015 - comunica l'Istat - l'indice destagionalizzato è diminuito dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti. Il segno meno (-0,3%) resta ancora anche a livello congiunturale, ovvero rispetto al mese precedente.

Il settore edile è stato uno di quelli più colpiti dalla crisi, secondo le stime dell'Ance si sono persi oltre un posto di lavoro su quattro, e i permessi di costruire sono crollati al di sotto dei livelli del 1936.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



De Cesare leader giovani costruttori «Sfruttare i timidi segnali di ripresa»

LA NOMINA/2

CHIETI Federico De Cesare è il nuovo presidente del Comitato Mezzogiorno di **Ance** Giovani, organismo che si occupa delle problematiche di cui l'edilizia soffre nelle regioni dell'Italia centro-meridionale ed insulare. E per i prossimi tre anni guiderà i costruttori under 40 di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. La nomina è avvenuta a Roma durante il

Consiglio nazionale dei Giovani Imprenditori Edili. De Cesare, 25 anni, diventa così il più giovane componente della neoletta squadra di presidenza di **Ance** Giovani. Teatino, socio e consigliere di amministrazione della storica impresa di famiglia, ha tracciato i punti cardine del suo programma a sostegno delle imprese del mezzogiorno: efficientamento di infrastrutture e collegamenti, investimenti a tutela del territorio onde scongiurare fenomeni di dissesto idrogeologico, migliore utilizzo

possibile dei Fondi strutturali europei 2014-2020, riqualificazione di città e periferie, messa in sicurezza di edifici pubblici scolastici. «In un momento in cui i dati Istat evidenziano qualche timido segnale di ripresa, il Sud appare ancora penalizzato ed in recessione - dice Federico De Cesare - risolvere i problemi del Mezzogiorno significa contribuire a risolvere i problemi del Paese. Sarebbe bello se finalmente, fare impresa al Sud non fosse più difficile che al Nord».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A SOLI 25 ANNI
È IL PRESIDENTE
PIU' GREEN
DEL COMITATO
MEZZOGIORNO**



Costruzioni in timida ripresa dopo quattro anni di crisi

MILANO

C'è movimento nei cantieri. Per la prima volta da oltre quattro anni e mezzo, l'Istat registra un aumento tendenziale della produzione nelle costruzioni. A settembre 2015 l'indice cresce dello 0,4% rispetto allo stesso mese del 2014, nei dati provvisori. È un primo segnale positivo - bisogna tornare a febbraio 2011 per trovare un risultato migliore - ma ancora circondato da pesanti segni meno.

Rispetto ad agosto la produzione delle costruzioni è infatti diminuita dello 0,3% e il bilancio del terzo trimestre è negativo, in calo del 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti. Anche i

primi nove mesi dell'anno chiudono in flessione, a -2,1% rispetto all'anno scorso. Il settore edile, del resto, è uno dei più martoriati dalla crisi, che ha distrutto oltre un posto di lavoro su quattro, secondo le stime dell'Ance, e portato i permessi di costruire al di sotto dei livelli del 1936. Le costruzioni sono state finora l'anello mancante della ripresa, e la loro assenza ha pesato perché sono il settore a maggiore intensità di manodopera e sono strettamente connesse a moltissimi altri comparti dalla meccanica alla chimica, dall'energia ai servizi. Ora, però, qualcosa sembra ripartire.

I dati Istat sulla produzione seguono infatti quelli dell'Abi



Costruzioni

sulle erogazioni di mutui, raddoppiate nei primi nove mesi dell'anno (+92%), e anche sul fronte dei lavori pubblici l'Ance segnala numeri «abbastan-

za confortanti». Il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, **Claudio De Albertis**, invita quindi a leggere la rilevazione Istat con «entusiasmo e speranza», e si aspetta anche per fine anno «qualche sorpresa positiva» in attesa del 2016 che sarà «l'anno di svolta». Mentre in Italia l'edilizia sembra così avvicinarsi al giro di boa, negli Stati Uniti, proprio dove la grande crisi era partita con i mutui subprime nel 2007, le costruzioni di nuove case diminuiscono dell'11% a ottobre, con un risultato peggiore delle attese degli analisti. Dati più incoraggianti arrivano invece dalla produzione edilizia nell'Eurozona che cresce del +1,8% a settembre 2015.



PUNTI DI VISTA

BASTA COL LUOGO COMUNE DEI CEMENTIFICATORI

FILIPPO DELLEPIANE

La crisi che duramente ha colpito il mattone sembra stia vedendo la fine. Lo testimoniano le transazioni in risalita e le sempre crescenti erogazioni di mutui alle famiglie. È dunque lecito aspettarsi che nei prossimi anni il mercato immobiliare torni ad essere trainante. Ma la ripresa degli investimenti in costruzioni non deve spaventare: non c'è il pericolo di cementificazioni selvagge. I bisogni degli utenti si sono evoluti e clienti privati e investitori hanno ormai acquisito la piena consapevolezza del valore anche economico, oltre che estetico, della qualità dell'abitare. Efficienza energetica, isolamento acustico, domotica, funzionale distribuzione degli spazi interni ed esterni, sono diventate le caratteristiche scontate per un prodotto che voglia vedersi apprezzato dagli acquirenti. Allo stesso tempo, è ormai diffusa la consapevolezza dell'importanza della sostenibilità ambientale delle costruzioni. Sicurezza idrogeologica e sismica, dotazione di adeguati servizi, verde, arredo urbano: è l'ambiente, il contesto in cui l'immobile è inserito a fare la differenza. Nessuno penserebbe più di costruire, oggi, come si costruiva negli anni settanta. Quello stereotipo di costruttore, benché continui (spesso strumentalmente) ad essere

evocato, è vecchio, superato ed anacronistico. Esattamente al contrario, oggi costruire significa migliorare il territorio, rinnovarlo, sostituire l'edificazione energivora e insicura con una nuova, moderna e performante concezione abitativa, le cui coordinate non sono più, da tempo, quelle dell'espansione, ma della rigenerazione e dell'attenzione alle caratteristiche di fragilità e delicatezza del territorio. L'imperativo oggi è la "densificazione edilizia", che consente il miglior sfruttamento delle zone edificabili, il minor uso del suolo, contro la "dispersione urbana", che al contrario consuma il territorio e non crea qualità. Ma è solo uno slogan o è un obiettivo realisticamente perseguibile? Di questi temi dovremmo poter parlare con serenità, in un confronto proficuo tra istituzioni, categorie imprenditoriali e professionali, rappresentanti delle istanze ecologiste. Se tutti rinunciassimo ai luoghi comuni – quello del bieco cementificatore, ma anche quello dell'ambientalista che vive sulla luna – e ci sedessimo attorno ad un tavolo a ragionare del futuro delle nostre città e della nostra regione, credo che riusciremmo a produrre qualcosa di interessante.

*L'autore è presidente di **Ance** Genova*



«Incentivi ai privati contro frane e dissesti»

La proposta. L'Associazione dei costruttori edili scriverà al governo Bettineschi: sblocco dei fondi per i cantieri e bonus per chi interviene

ELISA RIVA

Promuovere, a livello nazionale, incentivi fiscali per i privati che decidono di intervenire sui propri terreni e, a livello locale, collaborare con i Comuni per predisporre la manutenzione del territorio: sono le proposte di **Ance**, l'Associazione nazionale dei costruttori edili di Bergamo, in un'ottica di contrasto del dissesto idrogeologico che interessa gran parte della provincia bergamasca. Secondo un'elaborazione dati affidata al Cresme (Centro di ricerche di mercato, servizi per chi opera nel mondo delle costruzioni e dell'edilizia) il territorio orobico è particolarmente esposto: 10.816 gli edifici che risultano a elevata criticità in 188 paesi che vanno dalla Bassa fino all'alta montagna.

«Per questa ragione è necessario agire con interventi di manutenzione e programmazione al fine di evitare sempre più l'emergenza» commenta il presidente di **Ance** Bergamo, Ottorino Bettineschi. Da qui le proposte che **Ance** intende portare all'attenzione del governo e ai singoli Comuni bergamaschi.

Secondo l'indagine del Cresme, commissionata da **Ance**, risulta che la Bergamasca è la terza provincia a livello regionale

per eventi di dissesto franoso: nel 2006 gli episodi furono 26.583, passati a 29.608 nel 2012 a 30.792 nel 2014, con una variazione in aumento del 16%. Medaglia di bronzo per questo podio per nulla felice e anche per la popolazione coinvolta sul territorio a elevata criticità idrogeologica: 65.869 persone per 27.652 famiglie. E ancora, le abitazioni esposte a elevata criticità sono 32.830 per complessivi 10.816 edifici. Infine, sono 164 i chilometri quadrati interessati, per 188 paesi: un dato che pone la Bergamasca in vetta alla classifica regionale per Comuni sempre per elevata criticità idrogeologica. Un elenco di realtà risultante dal Pai, Piano per l'assetto idrogeologico redatto dall'Autorità di bacino del fiume Po che interessa alcune aree della Bassa (Bariano, Caravaggio,



Ottorino Bettineschi
presidente dell'**Ance**

Cividate al Piano, Cologno al Serio, Forno San Giovanni, Martinengo, Mozzanica e Romano a rischio esondazione), le valli e l'alta montagna (**Roncobello, Camerata, Cornello, Cusio, Piazza Brembana, Mezzoldo, Valleve, Branzi, Carona, Isoladi Fondra, Piazzatorre e Foppolo** in Val Brembana; **Castione** in Valle Seriana; in Valle di Scalve **Schilpario, Vilminore e Colere**; a **Spinone** in Valle Cavallina, **Fuipiano, Mapello, Ornica, Rogno, Santa Brigida** e **Valtorta** rischio frane ed esondazioni).

«A determinare l'innalza-

mento del dissesto idrogeologico – commenta Bettineschi – ci sono vari fattori, in primis i cambiamenti climatici che concentrano le precipitazioni in un arco temporale ristretto a cui si aggiungono la notevole concentrazione di suolo coperto, oltre ad alvei di torrenti e fiumi non più liberi». Ciò fa sì che «il 12% del territorio orobico, in base al Piano territoriale coordinamento provinciale, sia altamente fragile da generare danni che potenzialmente possono coinvolgere la popolazione, le attività economiche e le infrastrutture.

Il 20% dei dissesti della Lombardia, che ha il 28% del totale nazionale delle frane, sono nella Bergamasca, dove però si investe soltanto il 10% degli importi regionali».

Gli investimenti calano

Investimenti che «dal 2006 al 2014 sono scesi da 86 milioni a 21 milioni euro, pari a una flessione del 75%, dato che su Bergamo è ancora più alto», evidenzia il presidente di **Ance**, che ancora una volta ricorda il valore del territorio: «È la più grande infrastruttura che abbiamo. Dobbiamo renderci conto che è anche un grande motore per l'economia del turismo, ma dobbiamo saperlo conservare. Non basta parlare di meno consumo del suolo, non dobbiamo dimenticarci della sua difesa. E in questo senso servono meno lavori di emergenza e più manutenzione e programmazione,

prevenire significa risparmio e meno episodi di emergenza».

In tale senso, **Ance** intende farsi portavoce di una proposta a livello nazionale: «Oltre allo sblocco dei fondi per i progetti immediatamente cantierabili, peraltro anche indicati da una ricognizione nazionale e locale concertata da **Ance** che ha individuato progetti contro il dissesto, pronti per essere eseguiti, per 120 milioni di euro, intendiamo proporre una forma di incentivazione per tutti quei privati che volessero a loro spese effettuare interventi di prevenzione contro il dissesto idrogeologico, ad esempio nelle aree adiacenti alla propria abitazione o attività economica». L'ipotesi è, dunque, di aiuti sotto forma di bonus fiscali e detrazione come nel caso di interventi di riqualificazione energetica.

E non è finita, l'associazione, oltre a sollecitare «il monitoraggio periodico e sistematico del territorio per prevenire situazioni più difficili e programmi a medio e lungo termine per le opere infrastrutturali più importanti», si vuole rivolgere ai singoli paesi: «**Ance** Bergamo offre la sua collaborazione ai Comuni per individuare dei programmi appositi sulla manutenzione del territorio – conclude Bettineschi –. La costruzione di piani di monitoraggio in affiancamento con le amministrazioni sarebbe il segno tangibile di un'azione sul territorio per passare dalle parole ai fatti e darebbe un supporto concreto agli enti locali, anche per individuare le risorse necessarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Dal 2006 il numero degli smottamenti registrati è salito del 16%

«La nostra provincia, territorio molto vulnerabile»

NEMBRO

Il piano di emergenza comunale, un indispensabile strumento per la pianificazione di scenari di emergenza e per la prevenzione dei rischi: questo è l'argomento centrale del convegno «Il piano di emergenza comunale. Uno strumento per tutti. Nozioni, competenze e buone pratiche» promosso dall'Ordine degli architetti della provincia di Bergamo – tramite il Gruppo di lavoro «Protezione civile» – e tenutosi ieri all'auditorium Modernissimo di Nembro. Un convegno per richiamare la scarsa consapevolezza della popolazione sui rischi che corre nel territorio in cui vive. Perciò questo momento formativo per professionisti, amministratori pub-

blici e tecnici comunali con l'obiettivo di approfondire la conoscenza e l'utilizzo del Piano di emergenza comunale (Pec).

Dopo i saluti istituzionali del sindaco Claudio Cancelli, Claudio Merati, dirigente della Ster Bergamo, ha riflettuto sui rischi del territorio bergamasco: «Bergamo è formato da un porzione di territorio molto variegata e molto vulnerabile, perché presenta il rischio di qualsiasi tipo di dissesto idrogeologico dalle frane alle esondazioni, dalla caduta di massi alle valanghe». Merati ha poi mostrato le immagini di alcuni disastri nel territorio bergamasco, con l'intento che vengano prevenuti e limitati con tutte le forze a disposizione. A margine di questo intervento è stato riprodotto un vi-

deo in cui vengono poste delle domande sul Piano di emergenza comunale ad alcuni abitanti della Bergamasca; le risposte sono inerenti e tutt'altro che approfondite, dimostrando una mancanza di conoscenza sul tema. A seguito del video, è intervenuta Simona Caragliano, istruttore tecnico della Protezione civile del Comune di Bergamo, che ha spiegato nel dettaglio cosa sia un Pec e quali siano le competenze dei Comuni e le attribuzioni del sindaco in situazioni di emergenza: «Pianificazione di emergenza comunale significa prevenire e prepararsi al meglio alle eventuali emergenze. Il sindaco è l'autorità comunale di Protezione civile; il suo ruolo comporta rilevanti compiti e responsabilità sia nei momenti di

emergenza sia nei periodi di ordinarietà. È importante calare il Piano di emergenza comunale nelle situazioni specifiche e reali proprie di ciascun paese».

Nel suo intervento, l'avvocato Bruno Bianchi ha illustrato l'interazione tra strumenti di pianificazione e il Piano di emergenza comunale con i suoi specifici aspetti legali e amministrativi. Hanno concluso il convegno Monica Aresi e Gianluca Erroi, membri del Gruppo di lavoro «Protezione civile» Oab, che hanno suggerito buone pratiche per il corretto utilizzo del Pec e che hanno innescato un dibattito e un confronto finale con i professionisti e i tecnici comunali presenti nell'auditorium.

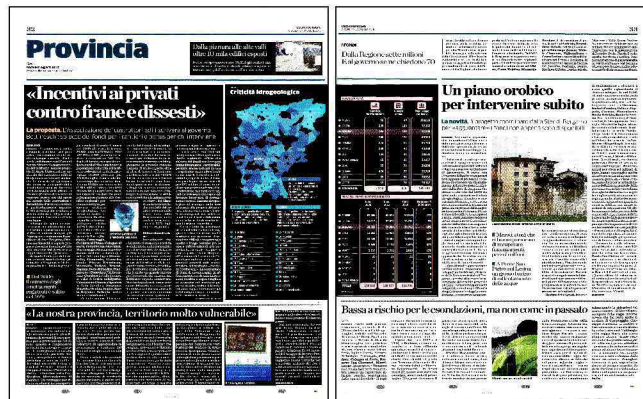
Roberto Nava



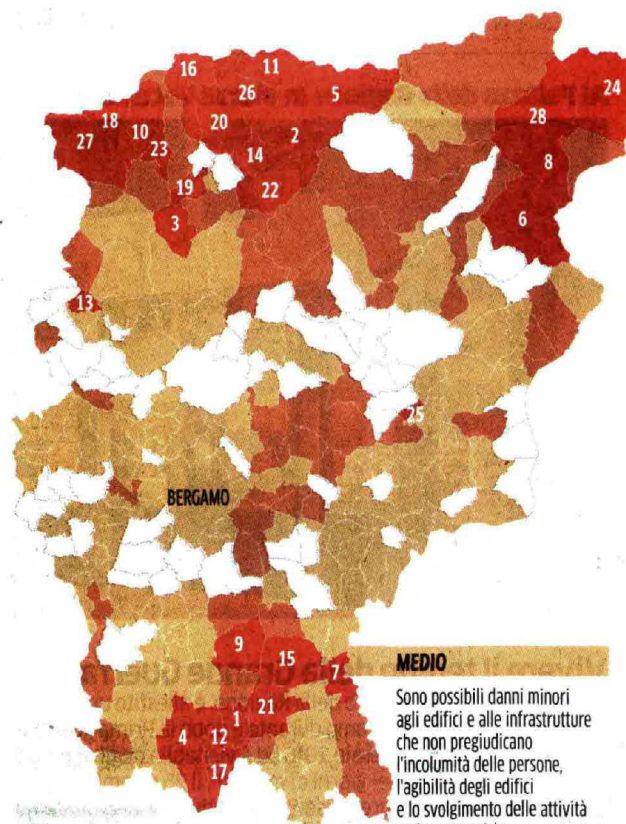
Il convegno a Nembro

Dalla pianura alle alte valli oltre 10 mila edifici esposti

Nella Bergamasca sono 10.816 gli edifici che risultano a elevata criticità idrogeologica in 188 comuni, dalla pianura alla montagna.



Criticità idrogeologica



MEDIO

Sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socio-economiche

MOLTO ELEVATO

Sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, la distruzione di attività socio-economiche

1 Bariano

2 Branzi

3 Camerata Cornello

4 Caravaggio

5 Carona

6 Castione della Presolana

7 Cividate al Piano

8 Colere

9 Cologno al Serio

10 Cusio

11 Foppolo

12 Fornovo San Giovanni

13 Fulpiano Valle Imagna

14 Isola di Fondra

ELEVATO

Sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio-economiche, danni al patrimonio culturale

15 Martinengo

16 Mezzoldo

17 Mozzanica

18 Ornica

19 Piazza Brembana

20 Piazzatorre

21 Romano di Lombardia

22 Roncobello

23 Santa Brigida

24 Schilpario

25 Spinone al Lago

26 Valleve

27 Valtorta

28 Vilminore di Scalve

ELEVATA CRITICITÀ

	Superficie territoriale kmq	Numero comuni	Popolazione residente
MILANO	56	44	110.024
BRESCIA	296	140	77.162
BERGAMO	164	188	65.896
PAVIA	360	121	65.519
CREMONA	224	53	45.774
MANTOVA	230	42	40.450
LODI	134	41	38.682
MONZA-BRIANZA	15	18	30.437
COMO	63	78	28.980
SONDRIO	474	77	26.726
LECCO	65	56	26.952
VARESE	33	70	24.142
LOMBARDIA	2.114	928	580.744

PRINCIPALI EVENTI DI DISSESTO FRANOSO

	Num. 2006	Num. 2012	Stima 2014	Variazione % 2006-2014
SONDRIO	41.666	48.613	50.558	21%
BRESCIA	31.012	32.472	33.771	9%
BERGAMO	26.583	29.608	30.792	16%
LECCO	12.359	13.433	13.970	13%
COMO	10.439	13.383	13.918	33%
PAVIA	5.949	8.130	8.455	42%
VARESE	2.510	2.711	2.819	12%
MILANO	20	21	22	9%
CREMONA	2	2	2	0%
MANTOVA	0	0	0	0
LODI	0	0	0	0
MONZA-BRIANZA	0	0	0	0
TOTALE	130.540	148.373	154.308	

FONTE: Cresme

centimetri

FONTE: Autorità di bacino del fiume Po

RIPRESA NEI DATI PROVVISORI DI SETTEMBRE 2015 L'INDICE CRESCE DELLO 0,4% RISPETTO ALLO STESSO MESE DEL 2014

Costruzioni, riparte l'industria registrato il primo aumento dal 2011

● **ROMA.** C'è movimento nei cantieri. Per la prima volta da oltre quattro anni e mezzo, l'Istat registra un aumento tendenziale della produzione nelle costruzioni. A settembre 2015 l'indice cresce dello 0,4% rispetto allo stesso mese del 2014, nei dati provvisori. È un primo segnale positivo - bisogna tornare a febbraio 2011 per trovare un risultato migliore - ma ancora circondato da pesanti segni meno.

Rispetto ad agosto la produzione delle costruzioni è infatti diminuita dello 0,3% e il bilancio del terzo trimestre è negativo, in calo del 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti. Anche i primi nove mesi dell'anno chiudono in flessione, a -2,1% rispetto all'anno scorso. Il settore edile, del resto, è uno dei più martoriati dalla crisi, che

ha distrutto oltre un posto di lavoro su quattro, secondo le stime dell'Ance, e portato i permessi di costruire al di sotto dei livelli del 1936.

Le costruzioni sono state finora l'anello mancante della ripresa, e la loro assenza ha pesato perché sono il settore a maggiore intensità di manodopera e sono strettamente connesse a moltissimi altri comparti dalla meccanica alla chimica, dall'energia ai servizi. Ora, però, qualcosa sembra ripartire. I dati Istat sulla produzione se-

guono infatti quelli dell'Abi sulle erogazioni di mutui, raddoppiate nei primi nove mesi dell'anno (+92%), e anche sul fronte dei lavori pubblici l'Ance segnala numeri «abbastanza confortanti».

Il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, **Claudio De Albertis**, invita quindi a leggere la rilevazione Istat con «entusiasmo e speranza», e si aspetta anche per fine anno «qualche sorpresa positiva» in attesa del 2016 che sarà «l'anno di svolta». A dare una spinta per la crescita sarà, secondo il presidente dell'Ance, la legge di Stabilità, un provvedimento «positivo che, con il taglio delle tasse, l'allentamento del patto di stabilità interna e l'abolizione della

Tasi sulla prima casa, sostiene la ripresa».

Mentre in Italia l'edilizia sembra così avvicinarsi al giro di boa, negli Stati Uniti, proprio dove la grande crisi era partita con i mutui subprime nel 2007, le costruzioni di nuove case diminuiscono dell'11% a ottobre, con un risultato peggiore delle attese degli analisti. Dati più incoraggianti arrivano invece da Eurostat: la produzione edilizia nell'Eurozona cresce del +1,8% a settembre 2015 rispetto allo stesso mese del 2014 e, nonostante il calo dello 0,4% rispetto ad agosto, nella media del terzo trimestre aumenta dello 0,1%.

Chiara Munafò



Per l'Istat crescono le costruzioni

Dimore storiche: lo Stato butta via oltre 2,7 miliardi

I beni culturali pagano l'Imu, ma le detrazioni sui restauri sarebbero a costo zero e produrrebbero un mega indotto

■ ■ ■ **CLAUDIO ANTONELLI**

■ ■ ■ Le costruzioni rivedono il segno più a settembre 2015 e crescono, stando ai dati Istat, dello 0,4%. Poco, visto che il dato sui nove mesi resta negativo. Meglio di nulla, dal momento che - spiega sempre l'Istat - per tornare a un altro valore positivo bisogna sfogliare il calendario fino a febbraio 2011. Non ci sono però solo i cantieri a cui pensare. Al contrario sarebbe il caso di tarare incentivi su quanto già esiste. Lo sconto del 25% dell'Imu per coloro che affittano a canone concordato è un primo passo verso nuove logiche di stimolo. Resta da affrontare l'importante capitolo delle dimore storiche. Un comparto fino ad ora bistrattato esclusivamente per motivi ideologici che invece potrebbe portare Pil e denaro a un comparto che ne ha estremamente bisogno. Appurato che l'estensione dell'esclusione Imu-prima-casa ai beni culturali avrebbe un costo per lo Stato di soli 7,7 milioni di euro, si è sempre in tempo per trovare il modo di far girare i soldi per le ristrutturazioni e le ma-

nutenzioni. «L'introduzione», spiega a *Libero* il vice presidente di Adsi Nicola De Renzis Sonnino, «di una normativa specifica di deduzione degli interventi di restauro e conservazione dei beni culturali con una detrazione dall'imposta in misura dell'85% in un limite di 200mila euro (anziché come previsto per gli altri immobili di circa 100mila), ipotizzando peraltro un'adesione dell'85% dei proprietari, comporterebbe un minor gettito di 195 milioni di euro, compensato però da un extragettito Iva superiore ai 200 milioni». Una soglia di 500mila euro di interventi di restauro potrebbe comportare numeri addirittura, sebbene di poco, vantaggiosi per l'Erario. Ciò che è certo è che la leva fiscale farebbe decollare gli investimenti da parte delle 74mila dimore storiche vincolate a vario titolo. Secondo uno studio della Fondazione Visentini la spesa annua arriverebbe a 2,7 miliardi di euro. Non è difficile da immaginare. Il costo medio di manutenzione è infatti 9 volte superiore a quello di una casa normale. Cavalcare il gap farebbe bene al Pil.

LE DIMORE STORICHE

Numero immobili in classe A1, A8 A9

74.406

Gettito annuo derivante da immobili classe A1, A8, A9 (Euro)

91.245.718

Numero unità private in immobili sotto vincolo

31.495

Numero unità private in immobili sotto vincolo prima casa

6.299

Investimenti annui che effettueranno i proprietari se incentivati (Euro)

2.720.000.000

Indotto stimato annuo per effetto del moltiplicatore dei beni culturali (Euro)

2.940.000.000

P&G/L

Fonte: Fondazione Bruno Visentini

